

CHIESA

IN CATTEDRALE Il confronto sulla parte dello Strumento di lavoro dedicata alle "Persone"

Oggi la sesta Sessione del Sinodo, l'assemblea discuterà il capitolo 4

Il Sinodo XIV procede con la sesta Sessione. Dopo il confronto nei gruppi sui capitoli 3 e 4 dello Strumento di lavoro di sabato 4 dicembre per l'intera giornata, la segreteria e la presidenza si sono impegnate alacremente. Raccolti i verbali e i testi condivisi consegnati dai sei gruppi di lavoro, insieme ad alcuni contributi che singoli sinodali hanno inviato nei tempi prescritti, la presidenza ha dedicato due lunghe sedute per proporre una riscrittura dei testi che raccogliessero, per quanto possibile e dopo attenta valutazione, le modifiche e le integrazioni richieste. Nonostante la disponibilità, l'ampiezza delle tematiche trattate in questi due capitoli centrali, non ha consentito di procedere con la rielaborazione di entrambi. Per questo motivo si è reso necessario rivedere il calendario sinodale che, per il vero, è sempre stato indicato come provvisorio. I tempi sono infatti da porre al servizio della miglior riuscita del confronto e del discernimento che il Sinodo intende realizzare, certamente considerando che non è possibile protrarre oltremodo un impegno gravoso per tutti coloro che ne sono coinvolti.

Discussione del capitolo 4

Sabato 18 dicembre dunque si procederà alla discussione in assemblea del solo capitolo 4 dedicato alle "Persone", ossia a coloro che, nella ricchezza dei carismi e nella diversità delle vocazioni, compongono l'unico Popolo di Dio.

Il capitolo si apre con quattro aspetti che dal cammino presinodale sono emersi come fondamentali e trasversali: la sinodalità, cioè la disponibilità a fare del "camminare insieme" lo stile abituale del vivere ecclesiale; la qualità delle relazioni da custodire e coltivare, facendo i conti anche con la fatica di andar sempre d'accordo; la formazione sempre più necessaria per vivere con consapevolezza la propria fede e per assumere un impegno nella Chiesa o, come cristiani, nella società; infine la comune chiamata alla santità.

Seguono nel capitolo in oggetto alcune indicazioni specifiche relative ai poveri e la cura che la Chiesa deve avere per tutte le ferite dell'umano, i laici e il dono della famiglia, i ragazzi e i giovani a cui si collega il tema dell'iniziazione



Nuovo appuntamento nel pomeriggio di oggi con il Sinodo XIV: in programma in duomo la sesta Sessione

cristiana, dell'oratorio nell'ottica più generale della pastorale giovanile e vocazionale, la tutela dei minori, i ministri ordinati e istituiti, i religiosi e le religiose. Chiude il capitolo l'attenzione alla missione cioè l'invito a portare il vangelo a tutti, con il necessario dialogo ecumenico, il rispetto e la collaborazione verso chi professa altri credo religiosi, l'attenzione anche ai non credenti.

Potersi dedicare per una intera sessione alle tematiche raccolte in questo capitolo, tornerà certamente a vantaggio del necessario confronto ed approfondi-

mento che alcuni snodi necessitano, per una loro definizione più appropriata che possa orientare il cammino futuro della Chiesa

laudense. La seduta di sabato 18 dicembre si aprirà come sempre con la celebrazione dell'Ora media presieduta dal Vescovo e con l'intronizzazione del Vangelo. A salutare questa volta l'assemblea sinodale sarà un presbitero della Chiesa copta ortodossa, invitato quale rappresentante ecumenico al Sinodo. Seguirà il confronto che per dare un mi-

glior ordine alle diverse tematiche è stato pensato in due fasi. I sinodali, prenotandosi col telecomando, potranno prendere la parola una volta in ciascuna delle due, per un intervento che non potrà superare i tre minuti.

I verbalizzatori raccoglieranno con attenzione gli interventi, ma gli stessi sinodali sono invitati a far arrivare il proprio contributo scritto alla email del Sinodo, così da permettere alla segreteria prima e poi alla presidenza di elaborare ulteriormente i testi in vista della votazione.

Altri capitoli e votazioni

Il capitolo 3 ("Terra") su cui si è già lavorato nei gruppi, sarà discusso sabato 8 gennaio, mentre le votazioni previste per questa data slitteranno nelle sessioni successive. Domenica 16 gennaio si voteranno i capitoli 4 e 5 (quest'ultimo sul tema "Cose" già discusso in assemblea, ma non ancora messo ai voti), mentre il capitolo 3 verrà votato in una sessione aggiuntiva calendarizzata per sabato 29 gennaio. Il Sinodo non si concluderà, pertanto, come previsto nella Veglia di San Bassiano. La nuova data dell'ultima sessione non è stata ancora stabilita. Occorrerà infatti aspettare gli esiti delle votazioni per capire se ci sarà bisogno o meno di una ulteriore sessione di voto per quelle parti che non avessero raggiunto i due terzi del "placet" da parte dei sinodali. ■

IL PROGRAMMA

Invitato un rappresentante dei copti

- **Ore 15.00** Celebrazione dell'Ora media, intronizzazione del Vangelo e preghiera dell'Adsumus.
- **Saluto di un presbitero della Chiesa copta ortodossa, invitato quale rappresentante ecumenico al Sinodo**
- **Intervento di monsignor Vescovo.**
- Ore 15.45** Presentazione delle principali modifiche apportate al capitolo 4° prima parte (Relatore Ernesto Danelli), prenotazione e spazio per gli interventi.
- Ore 17.15** Pausa.
- Ore 17.30** Presentazione delle principali modifiche apportate al capitolo 4° seconda parte (Relatore Ernesto Danelli), prenotazione e spazio per gli interventi.
- Ore 19.00** Avvisi e conclusione con recita della preghiera per il Sinodo.

L'agenda del Vescovo

Sabato 18 dicembre

A Lodi, in Cattedrale, alle ore 15, presiede la Sesta Sessione del Sinodo XIV.

Domenica 19 dicembre, IV di Avvento

A Lodi, al Carmelo, alle ore 9, presiede la Santa Messa e porge gli auguri alla Comunità monastica. Nel pomeriggio si reca a Brescia in visita al Vescovo emerito Giacomo Capuzzi. In serata, accoglie il Visitatore apostolico nel Seminario vescovile.

Lunedì 20 dicembre

A Lodi, nella Casa circondariale, alle ore 11, porge gli auguri per le festività natalizie. A Milano, in serata, partecipa all'incontro natalizio con l'Arcivescovo Metropolita e a seguire, nella Sede dell'Ordine del Santo Sepolcro, presiede la Santa Messa.

Martedì 21 dicembre

A Lodi, nella sagrestia maggiore della Cattedrale, alle 9 incontra i sacerdoti del Capitolo e nella Casa vescovile alle 11.30 i Collaboratori degli Uffici di Curia per lo scambio degli auguri natalizi. A Lodi, nella Sala dei Comuni della Provincia di Lodi, alle ore 10.30, partecipa alla presentazione dell'opera editoriale organizzata dalla Prefettura e dal Comando Militare. A San Colombano alle ore 14.45, visita gli ospiti e i degenti dell'Asp Valsasino e alle 15.30 i bambini e i genitori dell'asilo Rosalinda. A Casalpusterleno, nella Parrocchia dei Cappuccini, alle ore 17, presiede la Santa Messa di ringraziamento per il decreto papale che ha dichiarato "venerabile" il Servo di Dio fra Carlo da Abbiategrosso.

Mercoledì 22 dicembre

A Lodi, in Seminario, alle 10, insieme ai Vescovi di Crema, Pavia e Vigevano, incontra Sua Ecc.za Mons. Carlo Bresciani, Visitatore apostolico per i Seminari d'Italia. A Lodi, nella Casa vescovile, alle ore 16.30, riceve il Prefetto per lo scambio di auguri natalizi.

Giovedì 23 dicembre

A Lodi, nella Casa vescovile, alle ore 9.30, riceve la Delegation di Coldiretti e di Confartigianato per il dono della statuette del Presepe e lo scambio di auguri. In mattinata, visita per la preghiera e gli auguri natalizi la Pediatria dell'ospedale di Lodi.

Venerdì 24 dicembre

A Lodi, in Cattedrale, alle ore 18, presiede la Santa Messa solenne del Natale. A Lodi, in Cattedrale, alle 21.30, celebra la Santa Messa della Notte natalizia preceduta dal canto della Kalenda.

Sabato 25 dicembre, Solennità del Natale del Signore

A Lodi, in Cattedrale, alle 11, celebra la Messa del giorno natalizio e imparte la benedizione papale con annessa l'indulgenza plenaria. A Lodi, dopo il Pontificale, porge gli auguri agli ospiti della mensa diocesana in Seminario.

GIURISTI CATTOLICI Ieri sera la Messa presieduta da monsignor Malvestiti in vista del Santo Natale

«Il Dio della storia visita ogni uomo, specie i più fragili»



A sinistra un momento della celebrazione nella cripta, a destra il vescovo Maurizio con i giuristi cattolici e i 14enni dell'Unità pastorale Borella



I giuristi cattolici in preghiera ieri sera con il vescovo Maurizio in occasione della celebrazione nella cripta della cattedrale in vista del Natale. Monsignor Malvestiti ha presieduto la liturgia eucaristica concelebrata da don Sergio Bertoni, consulente diocesano dell'Unione giuristi cattolici italiani di Lodi, guidati dalla presidente, avvocatessa Mariagrazia Ravera e dal suo vice, l'avvocato Francesco Militerno; fra i fedeli presenti anche il professor Michele Madonna, docente di diritto ecclesiastico e canonico dell'Università di Pavia, e membro del Sinodo diocesano. Il vescovo Maurizio nel suo intervento ha sottolineato il continuo avvicinarsi di Dio all'uomo: «Il Dio della storia visita tempi e luoghi, visita ogni uomo e donna, cominciando da quanti sono maggiormente feriti dalla comune fragilità. È presente e operante nei

santi segni che Egli ci ha donato: la Parola proclamata nella Divina Liturgia e i Sacramenti, il cui apice è l'Eucaristia, che riunisce anche in questo momento nella grazia di Cristo Signore». «La verità del suo venire nella storia come salvatore attraverso il susseguirsi delle generazioni è evidenziato nel libro della Genesi, allorché i figli di Giacobbe radunati dal padre ascoltano la profezia di benedizione pronunciata su Giuda - ha proseguito monsignor Malvestiti - non gli sarà tolto lo scettro né il bastone del comando finché non giunga Colui al quale è dovuta l'obbedienza dei popoli». È ben motivata la gioia del Natale ormai alle porte, «ma impone l'accoglienza della benevolenza divina nell'impegno di conversione che il sacramento del perdono suggella aprendoci alla piena partecipazione all'Eucaristia natalizia. Ecco l'appello

alla nostra libertà nel riconoscimento della nostra fragilità non per umiliarci ma per consentire allo Spirito di Cristo di forgiare in noi la divina umanità che rifugge nel mistero natalizio come proposta luminosa di compimento per ciascuno di noi». Il vescovo ha evidenziato quindi «la particolare familiarità dell'incontro con voi, giuristi cattolici, testimoni per professione della precarietà della condizione e delle relazioni umane. La familiarità è coltivata dalla comune missione di ristabilire verità e giustizia a bene comune. L'ho ricordato ieri (giovedì, ndr) nella sede del Tribunale ai numerosi vostri colleghi, coi vertici di quella singolare comunità a servizio della collettività a motivo dell'espressione giudiziale insita del *munus regendi* proprio dei vescovi che sono insieme con voi sulla Via della giustizia». Al termine della celebrazione lo scambio di auguri con i giuristi e una foto di gruppo insieme ai 14enni della catechesi dell'Unità pastorale della Cattedrale. ■

IL COMPLEANNO DI FRANCESCO



Il vescovo prega per il Papa

Papa Francesco ha compiuto ieri 85 anni. Il Santo Padre è nato il 17 dicembre 1936 a Buenos Aires e da tutto il mondo sono giunti in Vaticano auguri e felicitazioni. Il vescovo di Lodi monsignor Maurizio Malvestiti ha ricordato l'anniversario nell'incontro avuto ieri mattina con i presbiteri del Vicariato di Codogno con una preghiera, che si ripeterà domani mattina al Carmelo di Lodi durante la Messa con la Comunità monastica. ■

UCID Lunedì il tradizionale incontro prenatalizio

In un rapporto leale col Signore nessuno si accontenta di una fede con tratti di ambiguità e ipocrisia

Lunedì 13 dicembre si è tenuto il consueto incontro prenatalizio della sezione Ucid (Unione cristiana imprenditori e dirigenti) di Lodi. Nella cripta della cattedrale, il consulente ecclesiastico, monsignor Gabriele Bernardelli, ha celebrato l'Eucaristia, tenendo l'omelia sui testi biblici della giornata, facendo memoria di Santa Lucia, il cui nome evoca luce. Commentando il Vangelo, in particolare, don Gabriele ha esortato a vivere un rapporto leale con il Signore, il quale, come buon Maestro, ci conduce a scandagliare i pensieri del nostro cuore e le azioni della nostra vita, affinché nessuno si accontenta di una fede con tratti di ambiguità e di ipocrisia. Certamente dobbiamo sempre fare i conti con la nostra fragilità, ha

precisato il sacerdote, ma il Signore mette a disposizione molti mezzi, affinché arriviamo ad una fede matura, tra cui la sua Parola, i Sacramenti, la Chiesa. Ciò ha una ricaduta anche sul modo di intendere la propria presenza nell'azienda come imprenditori o dirigenti. La verità nella relazione con il Signore ci rende «veri» anche nelle relazioni con gli altri e dona a quanti hanno una responsabilità, come i soci dell'Ucid, un paradigma sia di pensiero sia - conseguentemente - di azione. La relazione autentica con Dio, infatti, fa emergere le migliori disposizioni di animo per incarnare nella città degli uomini, secondo le responsabilità proprie di ciascuno, un vero umanesimo cristiano. Esso consente l'elevazione di ogni pro-



getto che comprenda l'investimento di energie e di risorse, anche economiche, in modo tale che rifugga dal solo tornaconto personale e miri al benessere materiale e spirituale delle persone, in via principale di coloro che in certo qual modo rappresentano la «famiglia aziendale». Nell'Eucaristia non è mancato il suffragio per tutti i soci defunti dall'Associazione, dall'inizio della sua presenza in diocesi. Al termine della celebrazione, il presidente della

Sezione ucidina di Lodi, Virginio Bosoni, ha rivolto parole di saluto ai presenti, rinnovando innanzi tutto la gratitudine al Vescovo, al Consulente Ecclesiastico e al Past-Presidente Giulio Di Stefano. Ha menzionato poi il sacrificio di scelte lavorative dei soci che a volte gravano sulle loro famiglie in termini soprattutto di sottrazione del tempo da condividere con esse. Proprio per questo si è augurato che il periodo di riposo imminente dia modo



La Santa Messa nella cripta del duomo presieduta da monsignor Gabriele Bernardelli, consulente ecclesiastico della sezione di Lodi dell'Unione cristiana imprenditori e dirigenti Borella

di vivere insieme al nucleo familiare la meraviglia del Natale con serenità e con gioia. Menzionando poi la festa di Santa Lucia, che ricorreva, ha augurato di restare bambini per vivere ogni giorno con i sogni e con entusiasmo. ■

IL CALENDARIO Dal 24 dicembre all'Epifania del Signore

Le celebrazioni di Natale presiedute dal vescovo

di **Federico Gaudenzi**

Il Natale è pronto a riaccendere la speranza, è «vita che sboccia, è promessa di futuro», come ha detto lo scorso anno Papa Francesco, parlando di quel bambino «nato per noi: un noi senza confini, senza privilegi né esclusioni». E in un momento come quello che stiamo vivendo, ancora delicato dal punto di vista sanitario, sociale ed economico, questa speranza è una luce che invita «a credere ancor di più nella vita: accogliendola, crescendo, curandola come il bene più prezioso, risvegliando la responsabilità fiduciosa soprattutto nelle giovani generazioni».

Lo ha affermato il vescovo Maurizio, nella notte di Natale dello scorso anno, quando ancora la città viveva la durezza del coprifuoco, ma risuonava l'invito paolino a «sperare contro ogni speranza». Lo ribadirà, il vescovo, nel Natale imminente, che vedrà monsignor Malvestiti celebrare la Santa Messa solenne della vigilia alle ore 18 del 24 dicembre, e poi alle 21.30, quando la cattedrale accoglierà la Veglia natalizia, preceduta dal canto della *Kalenda*.

Alle ore 11 del giorno di Natale, invece, si celebrerà la Santa Messa, durante la quale sarà ripetuto il messaggio di salvezza proclamato dal vescovo con queste parole: «Davanti al comprensibile scoraggiamento per le asprezze della sto-

Tempo di Natale

**CALENDARIO DELLE CELEBRAZIONI LITURGICHE
PRESIEDUTE DA MONS. VESCOVO**

24 DICEMBRE - NATALE DEL SIGNORE
ORE 18.00 S. MESSA SOLENNE
ORE 21.30 S. MESSA SOLENNE PRECEDUTA DAL CANTO DELLA KALENDA

25 DICEMBRE - NATALE DEL SIGNORE
ORE 11.00 S. MESSA SOLENNE CON LA BENEDIZIONE PAPALE

31 DICEMBRE - RINGRAZIAMENTO DI FINE ANNO
ORE 18.00 S. MESSA SOLENNE CON IL CANTO DEL TE DEUM

1 GENNAIO - MARIA S.S. MADRE DI DIO
ORE 18.00 S. MESSA PER LA PACE

6 GENNAIO - EPIFANIA DEL SIGNORE
ORE 18.00 S. MESSA SOLENNE CON L'ANNUNCIO DEL GIORNO DI PASQUA E IL CONFERIMENTO DEI MINISTERI



Basilica Cattedrale

ria, i discepoli del Natale cristiano non possono abbattersi, avendo Dio abbinato al miracolo del nascere il regalo del vivere. Non ha temuto di farsi piccolo, inerme e indifeso affinché nelle contrarietà non venisse meno la fiducia». Al termine della Messa ci sarà la benedizione papale con annessa l'indulgenza plenaria. La funzione per la notte di Capodanno sarà invece alle

ore 18 del 31 dicembre, con il canto del *Te Deum* e il ringraziamento di fine anno, mentre il primo giorno del 2022, alle ore 18, si celebrerà la Santa Messa per la pace.

Il giorno 6 gennaio, invece, ci sarà la funzione dell'Epifania, alle ore 18, con l'annuncio del giorno di Pasqua e il conferimento dei Ministeri. ■

©RIPRODUZIONE RISERVATA

DIOCESI Il programma delle funzioni

Veglie e Sante Messe, ecco gli orari previsti nelle sedi dei vicariati

Ecco gli orari delle celebrazioni del Natale nelle sedi dei vicariati della nostra diocesi.

A **Casale**, parrocchia dei Santi Bartolomeo e Martino, il 24 dicembre alle 18 viene celebrata la Messa della vigilia, alle 22 la Messa della Notte di Natale preceduta dalla Veglia. Il 25 le celebrazioni saranno alle 7 a Sant'Antonio; nella parrocchiale alle 8.30, alle 9.45, alle 11 e alle 18; alle 17.30 il canto solenne del Vespro.

A **Codogno**, per la pandemia, le celebrazioni sono aumentate. La Vigilia si potrà partecipare alle 20 alla Triulza, alle 20.30 a San Giovanni Bosco, alle 21.30 sia a San Biagio che nella chiesa della Maiocca; ancora, alle 22 in contemporanea alla chiesa dei Frati e a Santa Francesca Cabrini; alle 22.30 a San Giovanni Bosco. Numerose le Messe anche il 25: alle 7 a San Biagio, alle 8 alla Cabrini, alle 8.30 a San Biagio; alle 9.30 sia a San Giovanni Bosco che alla Triulza; alle 10 a San Biagio, alle 10.30 a San Giovanni Bosco e alle 11 alla Cabrini. Alle 11 inizierà la Messa anche nella chiesa dei Frati, alle 11.15 nella parrocchiale di San Biagio. Infine alle 16.30 al santuario della Beata Vergine di Caravaggio, alle 18 a San Biagio.

A **Sant'Angelo** in basilica la Messa della Notte sarà alle 22. Il giorno di Natale le celebrazioni inizieranno alle 8, alle 10, alle 11.15 e alle 18.

A **San Colombano** la vigilia avrà la celebrazione delle 18 nella chiesa parrocchiale, mentre alle 22 le Messe saranno contemporaneamente nella parrocchiale, alla cappella del Sacro Cuore e a Campagna. Il 25 dicembre si può partecipare alla Messa delle 8 nella cappella del Sacro Cuore, alle 8.30, 10.30 e 18 in chiesa parrocchiale.

A **San Martino** il 24 dicembre le Messe saranno alle 17.30 e alle 22 in chiesa parrocchiale, alle 19 a Ca' de' Bolli; il 25 nella parrocchiale alle 8.30, 9.45, 11 e 17.30.

A **Paullo** il 24 le Messe sono alle 18 e alle 21; il 25 dicembre alle 8 in oratorio, alle 9 a San Tarcisio, ancora in chiesa parrocchiale alle 10, 11.30 e 18.

A **Lodi Vecchio**: in basilica la Messa del 24 inizia alle 16, sabato 25 alle 8 e alle 16; in chiesa parrocchiale si celebra il 24 dicembre alle 22, il 25 alle 8.30, alle 10, alle 11.15 e alle 17.30. Alle 17, il Vespro.

A **Spino** alla vigilia le celebrazioni saranno alle 17, 18.30 e 21.30; sabato 25 alle 7.45, alle 9, alle 10.15, alle 11.30 e alle 18. La parrocchia chiede di prenotarsi anche al 351 8268527 per dare posto a tutti ed eventualmente aggiungere una Messa alle 16.45 del 25.

A **Lodi città**, oltre alle celebrazioni presiedute dal Vescovo, ci saranno quelle delle 10, 11.30 e 18 alle Grazie e delle 10.30 a Santa Maria del Sole. ■

Raffaella Bianchi

di **don Flaminio Fonte**

IL VANGELO DELLA DOMENICA (LC 1,39-45)

Nella visita di Maria alla cugina Elisabetta l'incontro dell'Antico col Nuovo Testamento

La visita di Maria alla cugina Elisabetta non è semplicemente un atto di cortesia verso una parente in difficoltà a motivo della gravidanza, avuta in età avanzata, ma realizza l'incontro dell'Antico con il Nuovo Testamento. Le due donne incarnano l'attesa ed il compimento delle promesse di Dio. L'anziana Elisabetta rappresenta Israele che attende il Messia, mentre Maria porta in sé il compimento di tale speranza. Le due donne si incontrano soprattutto nei frutti dei loro grembi: Giovanni e Gesù il Cristo. Commenta il poeta cristiano Prudenzio che «il bambino contenuto nel grembo senile saluta, attraverso la bocca di sua madre, il Signore figlio della Vergine». Elisabetta, accogliendo Maria, riconosce il compimento della promessa di Dio ed esclama con gioia: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me?». L'espressione benedetta tu fra le donne è riferita nell'Antico Testamento a Gaele e Giuditta, due donne guerriere che si adoperarono



"Visitazione", opera del Pontorno (Carmignano, Pr)

per salvare il popolo di Dio. Ora invece essa è rivolta a Maria, la mite giovinetta di Nazareth che sta generando il Salvatore del mondo. «La presenza incarnata del Messia fa sorgere in Elisabetta una risposta

piena di venerazione in uno stile liturgico simile a quello dei Salmi», spiega Beda il venerabile nelle sue *Omèlie sul Vangelo*. L'acclamazione liturgica di Elisabetta, riempita di Spirito santo, non solo riconosce in quella gravidanza la potenza di Dio, ma annuncia che quel bambino è il Cristo Signore «Tu sei mio figlio, io oggi ti ho generato» (Ps 2, 7). Così Maria rappresenta l'Israele benedetto, la terra santa che accoglie la benedizione piena e definitiva di Dio per tutta l'umanità. Allo stesso modo il sussulto di gioia di Giovanni nel grembo di sua madre richiama la danza del re Davide che accompagna l'ingresso dell'Arca dell'Alleanza in Gerusalemme (cfr. 1 Cr 15,29). L'Arca, che custodisce le tavole della Legge, la manna e la verga di Aronne, è il segno eloquente della presenza di Dio in mezzo al suo popolo. Il nascituro Giovanni esulta di gioia davanti a Maria, la nuova Arca dell'Alleanza, che porta nel suo grembo Gesù, il Figlio di Dio. Si compie così, grazie a due donne, l'incontro di Cristo con l'antica profezia d'Israele. Questa scena illustra la bellezza dell'accoglienza: ove c'è accoglienza reciproca c'è Dio e la gioia che viene da Lui. Elisabetta accoglie Maria come Dio stesso; infatti, senza desiderarlo non conosceremo mai il Signore, senza attenderlo non lo incontreremo e senza cercarlo non lo troveremo. Con la stessa gioia di Maria che va in fretta dalla cugina Elisabetta andiamo incontro al Signore che viene.

VERSO LA SANTITÀ Approfondiamo il percorso sulla figura del religioso caro alla comunità dei Cappuccini di Casale

Visse le virtù in "grado eroico", padre Carlo dichiarato Venerabile

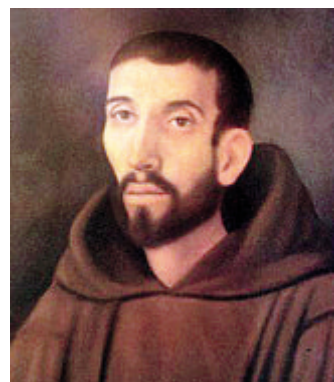
Monsignor Bernardelli, responsabile del Servizio diocesano per le Cause dei Santi, illustra lo sviluppo di un iter piuttosto complesso

di **Sara Gambarini**

Lunedì 13 dicembre 2021 il Servo di Dio Carlo Maria da Abbiategrosso è stato dichiarato Venerabile. Con monsignor Gabriele Bernardelli, responsabile del Servizio diocesano per le Cause dei Santi (e nelle cause di don Luigi Savarè, padre Carlo e Bertolotti anche Giudice delegato vescovile) approfondiamo il percorso che ha interessato la figura di padre Carlo così cara alla comunità dei frati Cappuccini di Casalpusterlengo. Nato il 30 agosto 1825 ad Abbiategrosso, ordinato sacerdote il 26 dicembre 1855, padre Carlo fu infatti trasferito nel convento di Casalpusterlengo nel 1858. Le condizioni di salute di padre Carlo, da sempre molto precarie, precipitarono presto e il 21 febbraio 1859, a soli 33 anni morì.

Che cosa significa Venerabile?

«Venerabile è il titolo che vien dato ad un Servo di Dio al termine del procedimento canonico dal qual consta che egli ha vissuto le virtù in "grado eroico". Le virtù di cui si parla sono quelle teologali (fede, speranza, carità), cardinali (giustizia, fermezza, temperanza, prudenza) e morali (per esempio: povertà, castità, obbedienza, povertà). Esse devono essere tutte presenti nella vita di un Servo di Dio, perché delineano in buona sostanza le modalità con cui un discepolo del Signore ha vissuto



A sinistra il luogo dove riposa padre Carlo d'Abbiategrosso nel santuario dei Cappuccini di Casale; sopra un dipinto del Venerabile

il Vangelo. Chiaramente non esiste un "punteggio" a cui queste virtù devono attingere, si tratta di valutarle in maniera complessiva e coordinata all'interno di quel percorso storico che è la vita del Servo di Dio nelle sue dimensioni personale, ecclesiale e sociale».

Come si è sviluppato l'iter?

«L'iter della causa di Padre Carlo è stato piuttosto complesso. Ci fu una prima fase all'inizio del 1900, sviluppatasi in due tronconi di indagine canonica: a Lodi e a Milano. Furono ascoltati non pochi testimoni e non si può dire che le risultanze fossero scarse. Tra l'altro furono riferiti fatti straordinari, che però non vennero adeguatamente approfonditi. Poi, a causa di una serie di accadimenti, la causa si arenò. Non fu dichiarata infondata, semplicemente, per usare questa espressione, entrò in letargo. Non così, però, la fama di santità di padre Carlo, la quale si man-

tenne inalterata lungo i decenni. Fu proprio questo fenomeno che indusse l'indimenticabile padre Evaldo, a cui si affiancò poi con vivo entusiasmo padre Mariano, a chiedere a chi di dovere che la causa riprendesse vigore. E così fu. Ci furono alcuni incontri dapprima informali tra il Servizio per le Cause dei Santi della nostra diocesi, il Postulatore e i periti storici, tra cui padre Cagnoni, cappuccino, don Manfredi, e il caro don Giulio Mosca, che si impegnò moltissimo, anche a motivo della devozione che nutriva per padre Carlo. Appurati i fondamenti storici, si avviò la causa con alcuni atti del Vescovo di allora, monsignor Merisi che l'11 giugno 2009 ammise il cosiddetto libello (cioè la richiesta di avviare la causa presentata dal Postulatore), emise l'editto e nominò gli ufficiali incaricati di trattare la causa a livello diocesano. Essa si sviluppò dal 7 settembre 2009 all'8 settembre 2012 in 52 sessioni

in cui furono ascoltati 45 testimoni. Gli atti furono poi corredati da una copiosa produzione storica, anche perché la causa stessa - non essendo più alcun teste diretto - non poteva che essere "storica". Terminata la fase diocesana, gli Atti sono stati inviati alla Congregazione per le Cause dei Santi, il dicastero della Santa Sede deputato a trattare questi procedimenti. In quella sede, il Postulatore generale dei Cappuccini ha preparato la cosiddetta "Positio", che è una sorta di sintesi ragionata di tutto il processo, la quale, a suo tempo, è stata sottoposta al Congresso dei teologi, il quale, in ciascuno dei suoi membri, ha studiato la causa, rispondendo personalmente al "dubbio" (è espressione tecnica) se il Servo di Dio abbia vissuto le virtù in grado eroico. L'esito del Congresso è stato evidentemente positivo tanto che si è passati ad un ulteriore livello, ossia al giudizio da parte dei cardinali, arcivescovi e vesco-

vi membri della Congregazione dei Santi, i quali anch'essi hanno risposto al "dubbio" in maniera positiva. In seguito, il Cardinale Prefetto per le Cause dei Santi si è recato a riferire al Papa, il quale, il 13 dicembre scorso, ha autorizzato la pubblicazione del decreto sulle virtù eroiche di padre Carlo. Si è giunti così al termine di un procedimento condotto col metodo storico-critico che ha consentito di stabilire che il nostro padre Carlo ha vissuto il Vangelo in grado eroico».

Come proseguirà ora il processo di canonizzazione?

«Secondo la normativa attualmente vigente, l'accertamento di un miracolo, attribuibile all'intercessione di padre Carlo (e anche in questo caso sarà necessario istruire un processo per la raccolta delle prove), aprirà la strada alla sua beatificazione. Un altro miracolo porterà alla sua canonizzazione. È dottrina comune che il Papa, canonizzando un discepolo di Gesù, lo faccia godendo della prerogativa dell'infallibilità. Il Papa evidentemente ha la facoltà di dispensare dall'ottenimento di un miracolo, bastando la conclusione dell'indagine condotta col metodo storico-critico di cui sopra ho detto. E qualche volta lo ha fatto, un esempio tra tutti: per la canonizzazione di San Giovanni XXIII. In genere però l'attesa di un miracolo esprime il desiderio di un segno dal cielo, se vogliamo un'indicazione di carattere soprannaturale a conferma di quanto lo studio della vita di un Servo di Dio ha lasciato emergere di conformità al Vangelo. Terminando, vorrei aggiungere che sono molto contento che padre Carlo sia Venerabile: studiando la sua causa mi ha molto colpito, tra le altre cose, il rapporto di profonda confidenza con il Signore, un anticipo, per alcuni versi, della piccola via inaugurata da Santa Teresa di Gesù Bambino».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA PROPOSTA La Natività di fattura napoletana proveniente dalla collezione della famiglia Cazzulani sarà in esposizione sino al 9 gennaio

Un presepe speciale in Seminario a sostegno delle opere in Terra Santa

Continua la tradizione del presepe benefico al Seminario vescovile di Lodi. All'ingresso della struttura, in via XX Settembre, è in esposizione una particolare rappresentazione della Natività: si tratta di un presepe "napoletano" in arrivo dalla collezione privata della famiglia Cazzulani, che alla cascina Vistarina di Salerano ha allestito da diversi anni "Il mondo nel presepio", una mostra con più di 400 opere a tema Natività provenienti da tutto il mondo. Nel pieno rispetto dell'arte presepiola napoletana, rimasta intatta nei secoli, nella rappresentazione



A sinistra il presepe all'ingresso del Seminario, sopra un particolare Borella

il sacro si mischia al profano, comprendendo la quotidianità con piazzette, vie, vicoli e case, così come viene proposto nel presepe all'ingresso del Seminario, che si potrà

ammirare sino alla festa del Battesimo di Gesù, il 9 gennaio. Anche quest'anno le offerte raccolte verranno devolute a sostegno delle opere in Terra Santa.

MONDIALITÀ Padre Bruno Favero spiega essenza e valori della cultura del Senegal, Paese nel quale opera da anni

Il senso dell'onore al ritmo del tam-tam

di **padre Bruno Favero**

Cercavo disperatamente un titolo a questo articolo, che aprisse una pista di riflessione per coloro che sono attenti ai fenomeni culturali e nello stesso tempo ad uno scambio di esperienze per un arricchimento reciproco. Sento in lontananza il ritmo di un tam-tam, forse una danza funebre o l'annuncio di qualche cerimonia, è troppo lontano da decifrare per me che sono straniero, ma mi sembra che il ritmo del tam-tam possa essere veramente il titolo appropriato per farci entrare nei segreti anfratti della cultura di un popolo, di questo popolo senegalese, un mosaico di razze e culture, tradizioni e costumi nel quale vivo da trent'anni. È vero che la cultura mondiale dominante sta appiattendolo e uniformizzando tutto e tutti, parole, gesti, vestiti; essere a New York o a Dakar cambia poco. Ma è anche vero che resiste una specie di sottofondo che si perpetua nei secoli e che costituisce lo zoccolo duro di ogni espressione culturale. Ognuno è portatore della sua "eredità spirituale", di quelle radici che lo costituiscono uomo o donna, figlio di quella terra nella quale si sono affondate le radici e che ora bisogna sradicare per piantarle altrove. Con qualche colpo di pennello vorrei far emergere l'essenza profonda di una cultura che porta con sé dei valori straordinari, anche se ora vive in pieno la sua crisi in questo transito da una società patriarcale ad una società globale.

L'iniziazione tradizionale

Tra le realtà meravigliose che ancora continuano ad esistere, specialmente nella regione del sud dove mi trovo da ormai vent'anni, la Casamance, potrei annoverare l'iniziazione tradizionale. Si tratta di un tempo particolare nel quale i giovani sono allontanati dal villaggio per vivere in piena foresta, accompagnati da adulti detentori dei valori e delle tradizioni dell'etnia. Durante questo tempo di assoluto distacco dalla realtà ordinaria, il giovane impara a diventare grande, adulto, uomo. Gli si insegnano i segreti della caccia e della pesca, le strade della foresta, il modo di rivolgersi ai grandi, al re, gli si insegnano i doveri della vita familiare e tante altre realtà che sono coperte dal segreto di una trasmissione che da una generazione all'altra intende perpetuare il patrimonio spirituale e culturale dell'etnia. Tutto questo, evidentemente, al ritmo del tam-tam, che non smette mai di riecheggiare, dall'alba al tramonto e soprattutto durante le interminabili notti nel cuore della foresta. Dalla partenza, quando l'iniziato lascia la sua fami-



glia, all'entrata nel luogo dell'iniziazione, durante tutto il tempo dell'iniziazione e poi per la fastosa cerimonia dell'uscita, nella quale si celebra la vita nuova che l'iniziato comincia d'ora in avanti, sempre il suono incalzante del tam-tam riempie gli spazi e i silenzi della notte.

Tre parole chiave

In questa trasmissione che attira numerosissimi invitati e stranieri, cosa potrebbe interessare anche noi figli di un mondo che sta perdendo ogni valore e che non sa più dove affondare le radici, perché la cultura di ieri è definitivamente scomparsa, lasciando un senso di vuoto e a volte di fallimento? I nostri adolescenti di oggi si educano da soli, fanno la loro iniziazione nel branco con il patrocinio di Internet, annegando angosce e domande nelle pasticche e nella birra. Cercando sempre esperienze al limite ed oltre il limite, catastrofe compresa. E da noi i tam-tam sono rimpiazzati dai deliranti monologhi degli eroi di turno o da musiche che svuotano l'anima fino in fondo. Quello che succede si potrebbe sintetizzare in alcune parole chiave che poi accompagneranno il giovane durante tutta la vita e che in qualche modo servono a forgiare in lui un sistema di valori di riferimento. Vediamole insieme alcune di queste parole e vediamo che cosa potrebbero significare anche per noi nel nostro contesto attuale.

Fierezza

La prima parola che mi viene in mente è: *jom* = *fierezza*, senso dell'onore, *jom* è una parola Wolof che

non ha equivalenti in italiano. *Jom* è dignità, coraggio, rispetto, è l'origine di tutte le virtù. Una certa bellezza del gesto, fedeltà all'impegno, rispetto per gli altri e per se stessi. *Jom* ci proibisce di mentire, di avere paura. Ci allontana dall'umiliazione. Li vedo spesso attorno a me questi giovani fieri di quello che sono anche se non hanno nulla, profondamente attaccati alla loro cultura, coraggiosi al punto da sfidare l'Oceano in cerca di fortuna. Il senso della parola data, la fedeltà



Padre Bruno Favero, attivo in Senegal

all'impegno. Evidentemente anche qui, come dappertutto ci possono essere dei limiti, delle incongruenze, dei codardi e dei profittatori come in tutte le culture del mondo, noi italiani le abbiamo ben esportate altrove.

Si potrebbe anche tradurre con una certa testardaggine per cui una volta presa una direzione diventa impossibile tornare indietro. Credo che da noi abbiamo perso questa fierezza, quel senso di dignità che ti fa essere al tuo posto senza prevaricazioni e senza clientelismi. L'essere se stessi, coscienti del proprio valore, ma anche dei propri limiti, umili ma audaci. Quanti dei nostri ragazzi crescono con questo equilibrio senza diventare né bulli

né vittime, senza aver bisogno di un supporto chimico per credersi superman, quanti, mi chiedo, riescono ad essere se stessi senza per questo dover disprezzare o diffidare degli altri?

Senso del pudore

Un'altra parola che si trasmette nell'iniziazione o educazione tradizionale è *kersa* che possiamo tradurre con senso del pudore, ma che in effetti ingloba una moltitudine di atteggiamenti che definiscono una persona ben educata. *Kersa* evoca modestia, rispetto, tatto e diplomazia. Secondo il professor Boubakar Ly, nel suo libro "L'onore ed i valori morali della società Wolof" «l'uomo di *kersa* conosce il mondo; agisce sempre per il meglio ed è molto accomodante. I comportamenti di *kersa* sono intrisi di rispetto, discrezione, delicatezza e tatto basati sulla modestia. L'uomo di *kersa* ha sempre solo belle parole. Non è mai scortese. L'uomo *kersa* deve saper usare belle espressioni che rendano più agevole il vivere sociale».

A volte verrebbe da dire che troppa gentilezza può trasformarsi in complicità o in adulazione, esiste anche questo, il problema è sapere se per il bene dell'altro o solo per farsi buona coscienza. Credo che tra le virtù che più ci mancano ci sia proprio questa. Siamo talmente immersi nella volgarità, nel linguaggio scurrile, nell'esibizione di corpi, muscoli ed altro. Il linguaggio, specialmente quello di cui si nutrono i nostri giovani non lascia equivoci, il pudore è morto, ma forse è morto il buon gusto, è morto lo stile. E poi curiosare sulla vita degli altri, tutte quelle trasmissioni di voyerismo mal dissimulato, tutto fa spettacolo.

Non vorrei sembrare troppo negativo, ma avremmo bisogno tutti di un po' di pudore, soprattutto quando si tratta della pelle degli altri.

Accoglienza

Ma veniamo alla terza e ultima parola, ce ne sarebbero tante altre! *Teranga*. Si tratta veramente del tesoro più prezioso del popolo senegalese, l'accoglienza dell'altro, l'importanza dell'altro, il fatto di salutarlo, di accoglierlo, di farlo sentire a casa propria, di offrire il poco o il molto di cui la famiglia dispone. È un atteggiamento di apertura all'altro, chiunque esso sia. La *teranga* regola i rapporti tra classi sociali, tra etnie, è utile per stabilire un contatto con gli stranieri e definisce i rapporti tra generazioni e villaggi. Sfortunatamente, la parola è a volte abusata e perde il suo valore originale. Quando il calore dell'incontro cede il posto all'insistenza. Quando è brandito come un argomento turistico, ma senza molta convinzione. Se nei villaggi dell'interno, la *teranga* è ancora molto presente e spesso eretta come arte di vivere, nelle grandi città a volte tende a sgretolarsi o ad essere deviata. Nella brulicante e talvolta aggressiva città di Dakar, la *teranga* non è più così facilmente visibile. Purtroppo anche da noi l'arte dell'accoglienza sta lasciando il posto all'indifferenza, e come ripete spesso Papa Francesco, l'indifferenza uccide. Abbiamo paura degli altri, non solo degli immigrati, abbiamo paura di tutti. La corsa all'individualismo costituisce la vera malattia del nostro tempo e nonostante resti in fondo a tanti il desiderio dell'incontro con l'altro, dell'apertura, ci sentiamo spinti verso un ripiegamento epocale su se stessi, l'altro è un concorrente, l'altro è un potenziale nemico.

Avviamoci alla conclusione, mentre il ritmo del tam-tam si fa incalzante e fragoroso, la festa sta arrivando al suo parossismo e tra poco i giovani iniziati saranno di ritorno nelle loro famiglie, non sono più gli stessi, ma sono diventati grandi, adulti, membri a tutti gli effetti della comunità, fieri di essere uomini, ma con quel velo di pudore che permette di non sentirsi superiore agli altri ed accoglierli nella loro originalità. Tre parole di cui noi tutti e i nostri giovani in particolare abbiamo un estremo bisogno: il senso dell'onore, il velo del pudore e la carica dell'accoglienza che ci permettono di vivere delle relazioni autentiche con tutti. Entriamo nella danza di questa umanità vera alla quale siamo tutti fieri di partecipare... al ritmo del tam-tam. ■

(Testimonianza raccolta da Eugenio Lombardo)